



Alberto Sala  
Presidente  
dell'Ordine dei  
Commercialisti  
di Como

## Ordine dei Commercialisti

# L'ECONOMIA ILLECITA FRA DIRITTO E CRONACA

Interviene Alberto Sala Presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Como sull'importanza del ruolo del commercialista nel contrastare la mafia in campo economico e societario. In molti casi questa attività risulta determinante.

### ALBERTO SALA

Il ruolo del commercialista riveste un ruolo molto importante e a volte determinante, non voglio dire nello sconfiggere, ma quanto meno nel contrastare la mafia soprattutto nel campo economico societario.

La nostra categoria è stata destinataria già a partire dall'anno 2007 col D.Lgs n.231/2007 e successivamente modificato dal D.lgs.

n.90/2017 del cosiddetto "antiriciclaggio" volto ad una valutazione preventiva nell'analizzare i clienti sia sotto l'aspetto patrimoniale in riferimento alle operazioni che intendono porre in essere, sia sotto l'aspetto comportamentale con gli istituti di credito e i partner finanziari ed economici. Consapevoli di questo ruolo l'attenzione del commercialista in questa materia è sempre alta e tesa alla integrazione con altri organismi e/o istituzioni coin-

volte nel contrastare questa tipologia di reati. Ricordo che nello scorso mese di ottobre si è tenuto un importante convegno presso la Camera di Commercio di Como-Lecce che ha avuto come promotori proprio il nostro Ordine, con l'approvazione di un Protocollo fra Tribunale di Como, Procura di Como e Direzione Distrettuale Antimafia di Milano nel quale venivano definiti comportamenti maggiormente incisivi che i commercialisti, nell'ambito

della figura di curatori, debbono mettere in pratica per avere una maggiore evidenza di possibili infiltrazioni mafiose all'interno delle società. Le infiltrazioni mafiose si sono evolute nella politica, negli enti locali e come vedremo nel capitalismo. Si parla sempre più spesso di "consorzio delle mafie"; mentre prima le varie organizzazioni si facevano la guerra, oggi si siedono a tavolino per appianare e distribuirsi gli appalti: di recente ricordiamo il grande



affare dell'ECOBONUS.

Ecco allora che la lotta alla mafia non può essere delegata alla sola magistratura o alle forze dell'ordine, ma deve diventare sempre più una questione culturale, una questione di consapevolezza e una questione di etica.

Quando all'interno dell'economia parliamo di ostacoli occulti, si fa riferimento al fenomeno della criminalità organizzata. Gli anni passano ma il pericolo è ancora attuale, le organizzazioni criminali stanno sviluppando, come è noto, una incredibile propensione a perseguire la realizzazione di profitti. Questi si concretizzano in un capitalismo criminale ed in una ricchezza costituita, per lo più, da partecipazioni societarie di ogni genere.

Questa evoluzione, rispetto ad un passato fatto di ricchezza esclusivamente materiale, ha visto l'estensione delle organizzazioni criminali attraverso un'escalation che è andata dallo sfruttamento dei contadini, alla corruzione generalizzata, alle estorsioni, ai traffici di droga, allo sfruttamento della prostituzione e, infine, agli affari di alta finanza.

Di conseguenza, gli esponenti di queste associazioni, hanno mutato il loro modo di porsi e di apparire nella società. Tale cambiamento li ha proiettati in realtà nuove, addirittura internazionali, ben distanti dal loro contesto so-

cioculturale, spingendoli a farsi affiancare da professionisti, i cosiddetti colletti bianchi, esperti nei settori della politica e della economia, capaci di introdursi, in una commistione tra economia legale e criminale, nei contesti del potere e dell'alta finanza, grazie ai quali si possa reinvestire l'enorme mole di capitali guadagnati illecitamente. Senza il loro apporto professionale, le organizzazioni criminali non potrebbero facilmente reinvestire i proventi degli affari illeciti

nell'economia legale. Esistono, quindi, numerose imprese legali che, celatamente, lavorano come proiezione delle più potenti e pericolose organizzazioni criminali di stampo mafioso. Tali imprese rappresentano un fenomeno degenerativo di origine economica, frutto dell'arricchimento illecito che, con il tempo, è diventato motivo di impoverimento economico e di decadimento civile ed etico della società, suscitando il pericolo del dirottamento degli investimenti da

parte di operatori esteri altrove, con una conseguenziale alterazione dell'economia del Paese. Le imprese legali subiscono direttamente questo fenomeno, purtroppo vittime pur essendosi allineate ai principi dell'etica sociale d'impresa e della correttezza verso i consumatori, i dipendenti e i risparmiatori. Esse vengono danneggiate subendo una forte concorrenza, oltre al rischio di essere accuniate superficialmente alle imprese mafiose. L'attività economica criminale sul mercato legale è resa pervadente soprattutto dalla fitta rete di relazioni con i poteri dell'economia, della politica e della società, nonché dalla vicinanza con professionisti, venduti proprio alle organizzazioni criminali.

Tali figure, gravitanti intorno alle associazioni di stampo mafioso, costituiscono la risorsa più importante che esse posseggono. L'impresa mafiosa trova le motivazioni del crimine non solo nell'arricchimento materiale ma anche nella stessa volontà di infrangere le leggi, nella sete di potere e nella volontà di porsi al di sopra di tutti, violando la moralità e le regole della collettività. Tale fenomeno criminale rappresenta un'emergenza sempre più forte a causa della sua pericolosità sociale ed economica. Gli imprenditori, i lavoratori, i professionisti ed i cittadini che sono al servizio della legalità devono far rifiorire quel concetto di moralità diffusa di cui si ha bisogno nel contesto sociale, politico ed economico, contrastando la corruzione dilagante che mina la tenuta di tutto il sistema economico.

La criminalità organizzata non è nemica solo delle Istituzioni poiché essa mette in pericolo lo stesso sviluppo del Paese, impedendo il rispetto della democrazia e del diritto; la sensibilità civile della generalità dei cittadini e nella fattispecie dei professionisti deve, quindi, farsi promotrice di questa lotta.

### MILANO-CORTINA: IL RUOLO DEL COMMERCIALISTA NELL'IMPRESA DEL TURISMO

Il 6 febbraio 2026 inizieranno i XXV Giochi olimpici invernali, appuntamento che centinaia di milioni di telespettatori avranno la possibilità di seguire dal piccolo schermo. Anche in questo settore il Commercialista è figura fondamentale al fianco dell'imprenditore per lo studio, la pianificazione e la realizzazione di progetti che spaziano dagli investimenti per le infrastrutture alla ricerca di risorse finanziarie da destinare al settore turismo. In particolare il Commercialista per quanto riguarda la finanza agevolata di questo specifico settore, si occupa prevalentemente di predisporre i piani finanziari degli investimenti richiesti, analizza la sostenibilità economico finanziaria degli stessi e fornisce consulenza in merito ai piani finanziari predisporre le domande di partecipazione ai bandi. L'aspetto più critico di molti bandi è l'ambiguità con la quale vengono definiti alcuni interventi finanziabili o alcuni requisiti. L'ambiguità rende complesso e incerto il nostro lavoro e quello della pubblica amministrazione la quale quando viene interpellata per dei chiarimenti, si trova molte volte a non essere in grado di fornire risposte precise in quanto anch'essa ha difficoltà ad interpretare in termini operativi i bandi che essa stessa predispose. Ma di fronte ad una così vasta materia chi sono i protagonisti? Vi sono molte figure che partecipano alla predisposizione delle domande di finanziamento ognuno con le proprie funzioni e competenze. I tecnici, gli ingegneri, i periti e i funzionari pubblici hanno un ruolo importante, spesso fondamentale, nel progettare in senso stretto l'intervento che viene proposto ed il commercialista collabora con tali figure non solo sotto l'aspetto finanziario.

Purtroppo, però, a volte i singoli attori si muovono in



autonomia, soprattutto per gli enti pubblici, capita che la valutazione di sostenibilità finanziaria si fermi alla verifica del solo investimento prescindendo dalla sostenibilità della gestione dell'investimento stesso. Ecco che poi ci troviamo sul territorio le cosiddette cattedrali del deserto. E' vero che spesso i fallimenti dell'appaltatrice o a investimenti collocati erroneamente in aree non funzionali alle esigenze della collettività concorrono a queste situazioni, ma è altrettanto vero che spesso la cattedrale nel deserto è tale perché non si è tenuto conto della sostenibilità nel tempo del progetto. Così capita che l'ente deve successivamente chiedere o partecipare a ulteriori bandi / finanziamenti per il mantenimento in esercizio dell'investimento. Non sarebbe pertanto fuori luogo rendere obbligatorio il coinvolgimento di un commercialista nella predisposizione del progetto d'investimento, come ad un ingegnere è richiesto di certificare il progetto in termini di funzionamento, analogamente al commercialista potrebbe richiedersi di certificare la sostenibilità dello stesso. Quanto auspicato non sarebbe nemmeno un ruolo innovativo per i commercialisti. Si pensi ai piani di risanamento asseverati: la normativa richiede che a fronte di una impresa in crisi, il progetto di rinascita della stessa sia certificato da un commercialista che ne verifichi la sostenibilità, o ancora, pensiamo ai bonus edilizi dove oltre all'asseverazione di un tecnico (ingegnere, architetto o geometra) è richiesto il visto di conformità del commercialista che certifichi la correttezza dei computi economici e la corrispondenza degli stessi alla normativa fiscale. Ricordo, peraltro, che proprio la previsione estesa dell'obbligo di rilascio del visto di conformità da parte di noi commercialisti ha ridotto enormemente le frodi nel campo dei crediti d'imposta edilizi.